



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

Prot. 1854 del 20/12/2013

Spett.Le: **Regione Abruzzo**

Direzione Affari Della Presidenza,
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valutazioni Ambientali, Energia – Servizio Tutela,
Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
Ufficio valutazione impatto ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'AQUILA



OGGETTO: Procedura di verifica di assoggettabilità ambientale – avviso pubblico art. 20 del D.Lgs. 4/2008 e s.m.i. - trasmissione osservazioni relative al progetto di apertura cava inerti in Prata D'Ansidonia (AQ), località Costa di Valle, Fg. 5, particelle 1, 58.

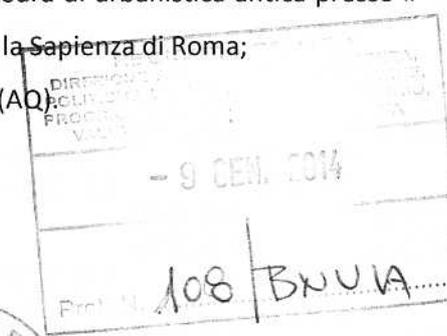
In riferimento alla richiesta per l'apertura di una cava per inerti presentata dalla ditta ITALTER di Nono Scipione con sede in Colledara (TE), fraz. Villa Petto, P.I.: 00703080671, ed alla relativa procedura di verifica di assoggettabilità ambientale (avviso pubblico di cui all'albo pretorio comunale n. 306 del 13.11.2013), con la presente,

Trasmette

- osservazioni avanzate dall'Ente Comunale;
- osservazioni avanzate dalla prof.ssa Luisa Migliorati titolare della cattedra di urbanistica antica presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità Urbanistica Antica dell'Università la Sapienza di Roma;
- osservazioni avanzate dall'Associazione Pro-Loco di Prata D'Ansidonia (AQ)

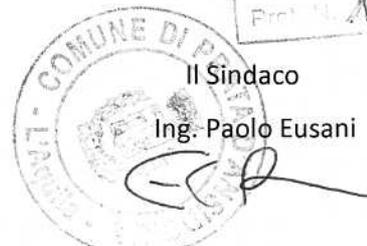
Cordiali saluti.

Prata D'Ansidonia, lì 20 dicembre 2013



Il Sindaco

Ing. Paolo Eusani





OSSERVAZIONI

COMUNE DI PRATA D'ANSIDONIA (AQ)

Oggetto: apertura cava di ghiaia in località Costa di Valle, foglio n.5 particelle 1-58 nel Comune di Prata d'Ansidonia (AQ) – proponente ITALTER di Nino Scipione Frazione Villa Petto 640030 Colledara (TE). .

Spett.le
Regione Abruzzo
Direzione Affari Della Presidenza,
Politiche Legislative e Comunitaria,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valutazioni Ambientali, Energia – Servizio Tutela,
Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
Ufficio valutazione impatto ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'AQUILA

Il progetto della cava in località Costa di Valle prevede una coltivazione che comporta un'attività estrattiva al di fuori di qualsiasi norma di programmazione. Appare chiaramente come il fabbisogno di ghiaia, nell'intera area, possa essere soddisfatto dalle attività in essere come evidenziato dallo stralcio dell'ortofoto allegato in calce alla presente.

Il risultato è chiaramente visibile nella zona, profondamente alterata in conseguenza di interventi di escavazione. Le cave con il proseguire dell'attività potrebbero raggiungere la falda, creando problemi difficilmente recuperabili a causa delle dimensioni, della profondità e della ubicazione dello stesso scavo.

E' comunque chiaro che, oltre gli aspetti puramente tecnici progettuali, la questione va anche affrontata tenendo in conto comunque gli interessi generali della collettività, che non si possano ridurre le potenzialità di sviluppo turistico così importante per l'economia di Prata D'Ansidonia (il sito archeologico di Peltuinum è poco distante) e rendere difficoltose le prossime previsioni del PRG, che esclude, secondo le esigenze dell'Amministrazione comunale, la realizzazione di attività del settore estrattivo, oltretutto probabilmente



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

sovradimensionato.

Secondo questa valutazione è utile e necessario che si tenga in debita considerazione la determinazione delle quantità estraibili dalle cave esistenti in zona in relazione all'andamento del processo edilizio nei comuni del cratere e dei fabbisogni nell'immediato futuro considerando che dalla data odierna servirà una quantità ridotta, essendo già stato estratto il materiale per opere in fase di urgenza. Per le ulteriori opere appare ridotto soprattutto per realizzazione di nuova viabilità e di manutenzione di quella esistente. Il quantitativo scavabile ha manifestato di recente dopo il sisma e manifesterà una tendenza alla flessione piuttosto che alla crescita produttiva. La localizzazione della cava proposta in area contigua a quelle già autorizzate procurerà compromissioni di ampia scala per cui l'attività in zona delle ghiaie, ha prodotto e potrà produrre più consistenti ed estesi impatti come sommatoria di più interventi.

La localizzazione del polo estrattivo della ITALTER aggrava enormemente non solo l'aspetto paesaggistico ma procura degrado territoriale determinato dalle attività in atto che la documentazione in foto allegata al progetto non può rendere.

Si evidenzia la necessità quindi di tenere conto anche di questo fattore moltiplicatore; sembrerebbe utile invece considerare la previsione di un piano di recupero intercomunale interessando la viabilità di accesso ed i siti di estrazione gli altri comuni di San Pio delle Camere e Barisciano, tenendo conto della situazione di rischio, di vincoli ambientali ed istituzionali eventualmente da apporre per quanto successivamente riportato per la presenza di testimonianze storiche, della disponibilità della risorsa, della compromissione paesaggistica ed infine delle previsioni e modalità di recupero.

Particolare importanza assume la questione ecologica: l'area interessata è posizionata fra due aree protette naturali – riserva regionale del Sirente Velino ed il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga – si prefigura come valido corridoio ecologico. Il contesto ambientale della zona immediatamente limitrofa presenta scenari di rara bellezza, luoghi non antropizzati, delicatezza di



equilibri ecologici, tutti aspetti non considerati fra le verifiche di fattibilità presentate nella richiesta di coltivazione della cava.

Inoltre va considerato il problema sotto l'aspetto urbanistico per il processo di trasformazione del territorio in riferimento alla realtà ambientale, all'organizzazione complessiva del territorio; l'Amministrazione comunale con lo strumento urbanistico in redazione, il PRG, si pone l'obiettivo di operare attivamente in difesa dell'ambiente, di un corretto uso delle risorse esistenti, sia naturali che antropiche, di valorizzare inoltre le specificità locali come la coltivazione dei mandorli ed in particolare le aree archeologiche da mettere in sistema con le altre presenti nell'area, in una pianificazione che valuti la compatibilità tra diverse attività, i diversi interessi d'uso del territorio ed il consumo del territorio.

La realizzazione della cava ITALTER, in un'area con più impianti di escavazione è da evitare perché oltre al degrado attuale ed ai danni ambientali già prodotti o indotti, potrà produrre effetti di squilibrio collaterali (inquinamento delle falde, dissesto idrogeologico, rottura del tessuto dei sistemi agricoli, unità del paesaggio ecc.)

La coltivazione di inerte avviene in una zona pianeggiante, sopraelevata di circa 35 metri rispetto alla gola ove è ubicata una sorgente perenne, un terrazzo da cui lo sguardo spazia senza ostacoli a 360 gradi dal Gran Sasso, al Sirente, alla Maiella; una massiccia escavazione nell'area pone problemi di salvaguardia delle risorse e del territorio che appaiono, già allo stato attuale, assai complessi e non valutati dal progetto.

Effetti della variazione di inerti sulle falde acquifere dell'area

Nella zona interessata dalla coltivazione della cava è presente **un pozzo di** antica data, una presa d'acqua storica che pone in evidenza come la falda freatica possa essere superficiale comunque ad una profondità da verificare e da valutare ai fini della profondità del prelievo di ghiaia.

I sondaggi effettuati andrebbero quindi estesi.





COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

Pur se non segnalati dalle ricerche archeologiche risulta la presenza di qualche ambiente ipogeo anche se in massima parte riempito da materiale del posto.

A valle, ad una quota minore rispetto all'attuale piano di campagna, di circa 35 metri inoltre è presente una sorgente perenne.

Tale situazione pone una riflessione sulla esecuzione e ammissibilità della cava di ghiaia.

Infatti a seconda che l'escavazione avvenga sopra o sottofalda si possono presentare due tipi di problemi;

a) variazione del regime idraulico sotterraneo a seguito di escavazione sottofalda

b) aumento del grado di vulnerabilità generale degli equilibri a seguito di escavazioni soprafalda.

Nel caso di escavazioni soprafalda, l'asportazione di spessori più o meno rilevanti di inerti determina un avvicinamento della superficie alla falda sotterranea; potrebbe, quindi, venire ridotto in modo drastico lo strato insaturo di terreno che svolge una funzione di protezione dell'acquifero. In queste condizioni aumenta il grado di vulnerabilità della falda all'azione di possibili fattori inquinanti acqua di deflusso superficiale, scarichi diretti, concimi ecc.; il grado di vulnerabilità è infatti inversamente proporzionale allo spessore dello strato saturo.

Il territorio soggetto alla escavazione potrà quindi divenire vulnerabile, e ciò potrà indurre modificazioni anche importanti nello stato di qualità delle acque sotterranee. Aspetto questo che deve essere preso in considerazione soprattutto quando vengono interessate aree che costituiscono le zone di ricarica dell'acquifero in zona.

La cava potrebbe essere **coltivata in soprafalda**, come apparirebbe dalle indagini geologiche presentate tra la documentazione, limitandosi ad asportare uno strato di circa 15 metri senza intaccare la sottostante falda acquifera; ma potrebbe essere sottofalda tenendo presente il pozzo riportando l'acquifero a giorno o raggiungendo la falda. In questo caso ultimo le modificazioni



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

ambientali risulterebbero notevoli ed anche irreversibili: le inevitabili modificazioni delle caratteristiche del territorio rappresenterebbero l'aspetto di degrado più evidente, anche se gli equilibri idraulici, idrogeologici potrebbe produrre effetti poco o per nulla evidenti in un breve periodo di tempo.

Pertanto in relazione alla struttura geologica del giacimento si rendono necessarie indagini più accurate relative alla profondità, localizzazione della falda perché l'estrazione di materiale potrebbe interessare la falda che apporta acqua alla sorgente sottostante ed ad altri fontanili poco distanti.

Anche nel caso di attività soprafalda gli effetti ambientali più evidenti potrebbero riguardare le modificazioni delle caratteristiche pedologiche e quindi la fertilità dei suoli superficiali, cui le successive opere di ripristino difficilmente riuscirebbero a porre rimedio

Ma il rischio più drastico potrebbe essere causato dalla semplice diminuzione dello stato di protezione dell'acquifero sottostante che verrebbe privato di un filtro naturale capace di esplicare processi di depurazione di prodotti inquinanti e aumenta, di conseguenza, il grado di vulnerabilità generale del territorio, in particolare quando si è in presenza di terreni permeabili per porosità come nel nostro caso. In sostanza possono essere notevoli anche le modificazioni del drenaggio superficiale naturale.

Se l'attività estrattiva **interessa l'acquifero**, si potrebbe verificare considerando le estensioni interessate, modificazioni del livello dell'acqua sotterranea,

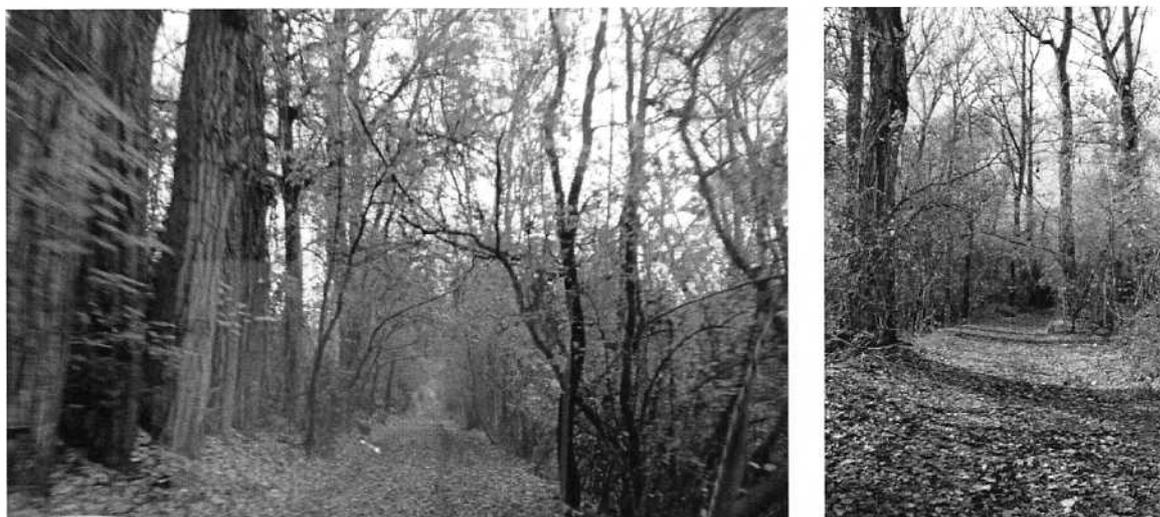
La messa a giorno della falda, potrebbe indurre modificazioni d'uso del territorio spesso irreversibili, rappresenta un potenziale pericolo per lo stato di qualità dell'acqua sotterranea, a causa degli inquinamenti diretti o indiretti cui può essere soggetta. Modificazioni significative si possono avere anche nel regime delle acque sotterranee, soprattutto a causa della variazione di portata delle emergenze freatiche che si ritrovano al piede della scarpata morfologica, come la sorgente Va Darce - secondo alcuni studiosi del luogo il toponimo sta



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

ad indicare Via degli Archi in riferimento ad un eventuale acquedotto che riforniva Peltuinum.

Il progetto di apertura della nuova cava della ITALTER ai fini della completezza e della necessità di essere esauriente nel valutare tutti gli effetti negativi prodotti, dovrebbe evidenziare i possibili effetti sull'ambiente e sulle modificazioni irreversibili dell'ambiente geonaturale, sulle modificazioni del flusso sotterraneo, sull'aumento del grado di vulnerabilità generale della falda, inquinamenti ambientali diretti o indiretti e per finire, sulla variazione di portata di sorgenti e fontanili e sull'uso del suolo quale la variazione dell'ambiente vegetazionale della gola sottostante.



Immediatamente sottostante la scarpata e la zona di scavo è presente una **sorgente posta in un'area di interesse archeologico** di notevole valore ambientale e naturale

Riassumendo sinteticamente, a seconda che l'escavazione avvenga sopra o sottofalda si possono presentare due tipi di problemi;

- a) variazione del regime idraulico sotterraneo a seguito di escavazione sottofalda
- b) aumento del grado di vulnerabilità generale degli equilibri a seguito di escavazioni soprafalda.

Questi aspetti devono essere presi in considerazione soprattutto perché vengono interessate aree che costituiscono le zone di ricarica degli acquifero.



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

Ma vi è un altro aspetto importante che impedisce la progettata attività di estrazione della ghiaia: la presenza di **testimonianze archeologiche** e di eventuali vincoli in essere nonché di carattere urbanistico

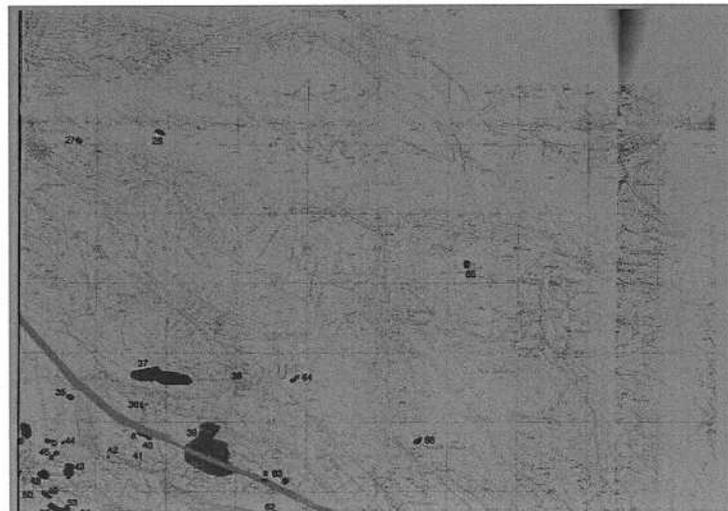
La presenza di numerosi reperti proprio nell'area di scavo ed in tutto il pianoro ma anche nelle vicinanze, oltre il tratturo l'Aquila – Foggia, la stessa Peltuinum, necessita di una pianificazione con un'ottica più ampia rispetto alle sole convenienze economiche di settore, e l'attività non deve in alcun modo pesare su altri beni collettivi.

L'attività estrattiva, potrebbe certamente causare la distruzione di testimonianze, annullando la possibilità di creare un parco archeologico in relazione con Peltuinum, area di pregio e di notevole richiamo internazionale, su cui la programmazione e pianificazione comunale si affida per uno sviluppo socio-economico serio, duraturo e compatibile con la conservazione delle risorse culturali.

In tale situazione si chiede che l'attività estrattiva venga vietata.

Si riportano appresso alcuni brani tratti dal volume **I CAMPI APERTI DI PELTUINUM DOVE TRAMONTA IL SOLE**

SAGGI SULLA TERRA DI PRATA D'ANSIDONIA



Planimetria con l'ubicazione dei reperti

AREA DI FRAMMENTI FITTILI, STRUTTURE MURARIE (a, b)



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

(Prata d'Ansidonia / S. Pio delle Camere / Barisciano IGM 1461V NE)

Sul terreno del settore meridionale del pianoro in toponimo "Camporosso", ad O del centro abitato di Castelnuovo, in parte ricoperto da bassa vegetazione spontanea ed in parte da stoppie, è visibile 'una estesa area di materiale archeologico sparso (m. 750x200 circa); nella metà orientale presenta piccole aree a maggiore concentrazione, nella metà occidentale sono ben apprezzabili due ampie aree a grande concentrazione di frammenti, nonostante la visibilità mediocre. Il ripido limite meridionale si affaccia sul percorso alternativo del tratturo che corre a N del pianoro di Peltuinum (scheda n. 67).

Sono stati osservati: numerosi fr. di spesse pareti di impasto grezzo non tornito, alcune ipercotte, probabilmente riferibili a fornelli; numerosi fr. di pareti ed alcuni fr. di orli di contenitori di impasto grezzo non tornito; alcuni fr. di coppi di impasto grezzo rossastro; alcuni fr. di coppi di impasto sabbioso; numerosissimi fr. di coppi di laterizio; diversi blocchi irregolari e scheggioni di pietra calcarea, in alcuni casi allineati lungo un limite di un campo; diversi grandi cubilia di pietra calcarea (cm. 10x10x15), relativi a cortine murarie; fr. di pareti di impasto grezzo; un piccolo fr. di sottile parete di terra sigillata italica; due fr. di vasca di piatti di sigillata africana A; numerosi piccoli fr. di pareti di argilla depurata acroma, fluitati; diversi fr. di pareti e di orli di anfore da tavola, triturati e fluitati; un fr. di anfora da trasporto (orlo, collo ed attacco dell'ansia); numerosi tappi, alcuni frammentari, di diversa misura e spessore, ricavati da pareti di contenitori fittili.

I materiali osservati sembrerebbero riferibili ad un abitato del quale affiorano, casualmente, elementi delle pie a SO, sono 'stati rinvenuti i frammenti indicativi della fase di vita di prima età imperiale (fr. di terra sigillata di tipi diversi); frammenti solo genericamente inquadrabili in età imperiale sono presenti in tutta l'a-rea. I materiali di età protostorica ed i rari frammenti di età arcaica e di età repubblicana sono stati osservati nella zona centrale dell'abitato. È verosimile che il sito, occupato apparentemente da un limitato insediamento di età protostorica, sia stato successivamente rioccupato in età repubblicana e poi, massicciamente, in età imperiale, in maniera estensiva su tutto il pianoro. Data la vasta diffusione dei materiali, è possibile ipotizzare l'esistenza di un abitato articolato, situato sulla piattaforma naturale rocciosa, sul lato N del tracciato tratturale proposto in questa



COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA

sede, con fasi di vita in parte contemporanee a quelle della vicina Peltuinum.

Nei punti (a) e (b) sono visibili due tratti di murature in grossi spezzoni di conglomerato calcareo, reperibile in loco, rispettivamente il primo perpendicolare (di m. 23 di lunghezza e di m. 1 circa di altezza, fig. 40) e l'altro, più breve, parallelo al canale naturale del tratturo, che potrebbero indicare la presenza di un ipotetico recinto dell'abitato.

FRAMMENTI FITTILI SPORADICI

(Prata d'Ansidonia - IGM 146 IV NE)

Sul terreno coperto da fitta vegetazione della propaggine nord-orientale, ad abetaia, del pianoro in toponimo "Prosciutto" e sul terreno arato e fresato del ripiano sottostante, sono visibili diversi frammenti fittili sparsi.

Sono stati osservati: alcuni piccoli fr. di pareti di impasto grezzo non tornito; rarissimi fr. di coppi di impasto grezzo rossastro; rarissimi fr. di pareti di n età recente impasto grezzo sabbioso, tra i quali un fr. di fondo e parete di olla di impasto grezzo; un piccolo fr. di sottile parete di argilla depurata acroma.

Attualmente non è possibile dare un inquadramento preciso a tale materiale di dispersione che, molto probabilmente, dovrebbe essere riferibile ad un insediamento presente sui pianoro, in prossimità del ciglio NE.

Pertanto per quanto sopra esposto l'Amministrazione comunale si dichiara contraria all'apertura della cava in oggetto e si chiede alle Istituzioni in indirizzo di impedire la realizzazione dell'intervento per la salvaguardia di un territorio considerato nella totalità dei suoi aspetti e delle sue funzioni.



Il Sindaco
Ing. Paolo Eusani



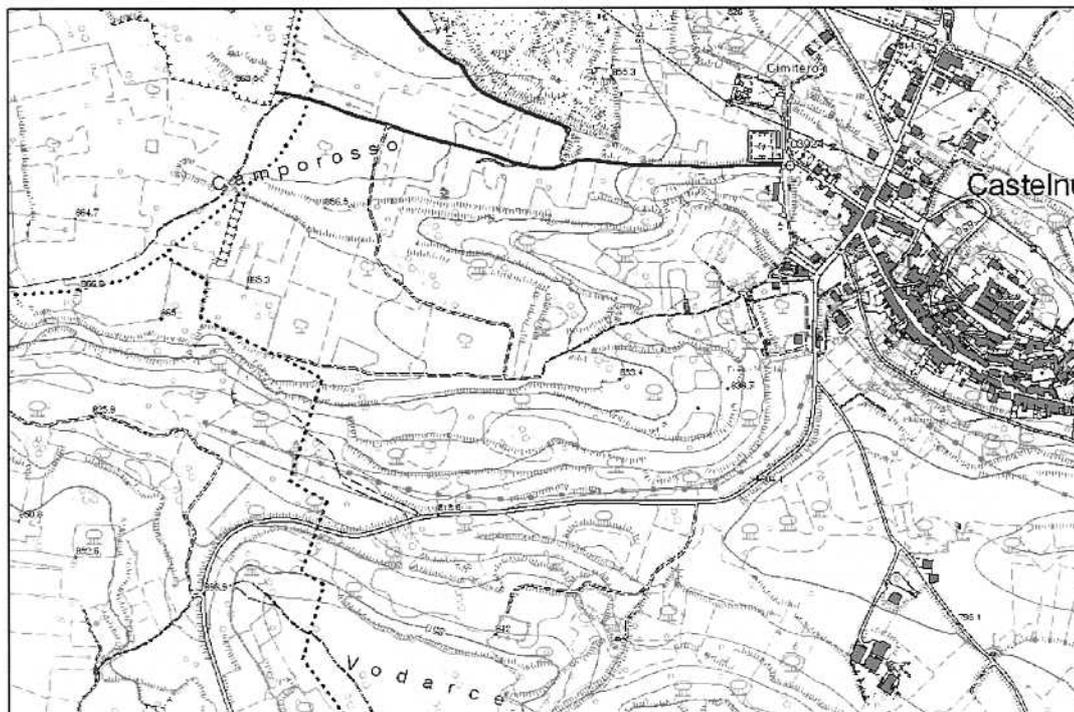


Allegato – Documentazione Fotografica

- Immagine aerea da Ortofoto 2010 Regione Abruzzo



Carta Tecnica Regionale – scala 1:10.000





Vista dell'area interessata dall'attività di estrazione di ghiaia da Peltuinum



Immagini dell'ampia veduta panoramica dall'area





Immagini dell'ampia veduta panoramica dall'area





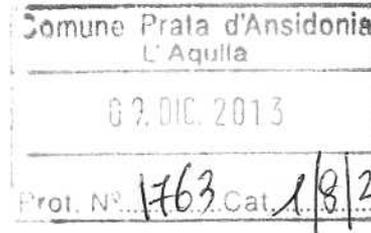
COMUNE di PRATA D'ANSIDONIA





Roma, 2 dicembre 2013

Ing. Paolo Eusani
Sindaco del Comune di
Prata d'Ansidonia



e p. c. Al Soprintendente ai Beni Archeologici
della Regione Abruzzo

Al funzionario di zona Vincenzo Torrieri

Oggetto: osservazioni in merito all'avviso pubblico n° di registro 306/2013 (apertura cava in F.5, partt. 1-58)

Gentilissimo Sindaco,

in riferimento al tema indicato in oggetto, mi permetto presentare le seguenti osservazioni.

Necessaria premessa è ricordare che da più di dieci anni conduco una ricerca sulla città romana di *Pelutium* e sul suo comprensorio, affrontando l'argomento sia attraverso campagne di scavo archeologico che attraverso la verifica dei dati desunti dalla bibliografia e dagli archivi e con il confronto costante della cartografia storica e attuale e delle fotografie aeree.

Posso così osservare che l'area indicata per l'apertura della cava ricade in una zona di particolare interesse archeologico. Già nel 1903 l'archeologo Niccolò Persichetti parlava di elementi archeologici presenti nei campi che prospettano a nord sulla "valletta chiamata *Valle Badarci*" (le particelle indiziate sono parte dell'area); in particolare menziona sepolture provviste di corredo e, dato di grande rilevanza, ricorda il recupero di un'iscrizione latina su un grosso blocco. La documentazione è stata pubblicata su *Notizie Scavi* del 1903 (pp. 515-516).

L'epigrafe è oggi nuovamente studiata a cura di Marco Buonocore (il più recente riferimento è nel volume A. Clementi (ed.), *I campi aperti di Pelutium dove tramonta il sole...*, L'Aquila 2007); la sua importanza per la storia della città antica di *Pelutium* è notevole, poiché menziona la costruzione di un acquedotto; la tipologia che l'epigrafe indica per il manufatto è quella su arcuazioni, caratteristica strutturale ricorrente negli acquedotti romani che trova riscontro costante nella toponomastica; anche in questo caso, infatti, è presente localmente il toponimo *Vodarce* o *Vadarci* derivato dal longobardo *Vado* (passaggio) e *Arci* (evidente riferimento agli archi dell'acquedotto).

Certamente altro motivo di ostacolo all'apertura di una cava in zona, oltre quello dello stravolgimento del paesaggio storico, è la vicinanza con il tratturo che per gran parte del suo percorso coincide con la via romana *Claudia Nova* spesso affiancata da antiche strutture recettive (*mansiones*, *stationes*) e/o da aree sepolcrali.

Nella certezza che terrà presenti le osservazioni che le invio, le porgo distinti saluti

TITOLARE DELLA CATEDRA DI URBANISTICA ANTICA

(Prof. Luisa Migliorati)

Spett.Le: Regione Abruzzo

Direzione Affari Della Presidenza,
Politiche Legislative e Comunitaria,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valutazioni Ambientali, Energia – Servizio Tutela,
Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
Ufficio valutazione impatto ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'AQUILA

OGGETTO: Procedura di verifica di assoggettabilità ambientale – avviso pubblico art. 20 del D.Lgs. 4/2008 e s.m.i. - trasmissione osservazioni relative al progetto di apertura cava inerti in Prata D'Ansidonia (AQ), località Costa di Valle, Fg. 5, particelle 1, 58.

Il sottoscritto Antonio Figurelli, nato a L'Aquila il 22.09.1979 e residente in Prata D'Ansidonia in via delle Aie n. 13, in qualità di Presidente dell'Associazione Pro-Loco di Prata D'Ansidonia, in riferimento alla richiesta per l'apertura di una cava per inerti presentata dalla ditta ITALTER di Nono Scipione con sede in Colledara (TE), fraz. Villa Petto, P.I.: 00703080671, ed alla relativa procedura di verifica di assoggettabilità ambientale (avviso pubblico di cui all'albo pretorio comunale n. 306 del 13.11.2013), con la presente dichiara che fa proprie le osservazioni avanzate dal Comune di Prata D'Ansidonia.

Cordiali saluti.

Prata D'Ansidonia, lì 20 dicembre 2013

Il Presidente dell'Associazione Pro-Loco di Prata D'Ansidonia

Antonio Figurelli

